

Strano fatto, invero, che, per una congiura ordita nell'intento di rovesciarla, sia surta un'istituzione che, sebbene alcuna volta abbia oltrepassato i limiti de'suoi poteri, fu nondimeno oltre ogni credere meravigliosa.

A togliere le storte opinioni dalla mente di quegl'Italiani che imparano le cose nostre nei libri di altre nazioni, procacceremo di dare, per quanto starà in noi, l'istoria più coscienziosa di questo consiglio. Tuttavia ci crediamo in debito di avvertire il lettore essere questa impresa oltremodo malagevole; poichè, per la natura misteriosa di questo tribunale, i documenti che lo risguardano sono difficilissimi a rinvenirsi (1). C'ingegneremo però di cavare dall'istoria politica della repubblica tutto ciò che ha relazione con esso; e, senza aggiunger fede interamente a'suoi statuti, pubblicati da molti scrittori, noi pure li verremo esponendo, aiutandoli con quelle considerazioni che i fatti stessi ci porgeranno; e saremo lieti se il nostro lavoro, ponendo i fatti sotto il loro giusto aspetto, potrà togliere alla veneranda Venezia, meraviglioso frutto della sapienza civile italiana, parte di quelle accuse onde le furono generosi gli stranieri che cercano persino di toglierci le gloriose memorie del passato. — E questo che noi tentiamo con forze peritose, vorremmo che qualche Veneziano compiesse, come debito di cittadino, aiutato dai documenti inediti, sepolti con improvido consiglio negli archivi di quella città, e, per ora almeno, lasciati leggere soltanto dalle tignuole e dai topi.

(1) Le molte carte relative all'istoria politica di Venezia, che trovansi nella biblioteca di Brera, in Milano, vennero trasportati a Vienna negli anni di grazia 1836 e 1842.